603

Nina maglie nel pazzo

Giannina e Bernardone

Cimarosa

GIANNINA E BERNARDONE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1808.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DE' FRANCESI

E RE D' ITALIA.

FIRENZE 1808.

PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI

Con Approvazione.

ATTOR

GIANNINA, Villanella dispettosa, Moglie di
Sig. Elisabetta Potenza Miraglia.

BERNARDONE Fattore di campagna, uomo rustico, e geloso
Sig. Antonio Parlamagni.

CAPITAN FRANCONE
Sig. Giuseppe Miraglia.

D. AURORA, Amante del Capitano, e Nipote di
Sig. Rosa Nerini.

D. ORLANDO, Ufiziale Ungherese
Sig. Filippo Celli.

LAURETTA, Moglie di
Sig. Teresa Perugini.

MASINO, Fattore di Villa, e Fratello di Giannina
Sig. Luigi Pieromaldi.

La Scena si finge nel Borgo di Gaeta

La Musica è del celebre Sig. Maestro Domenico Cimarosa Napoletano.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Francesco Tarchi di Firenze, e Figurista Sig. Gaetano Piattoli Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresa, ed eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

Inventore, e Direttore dei Balli Sig. LORENZO PANZIERI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Seri assoluti

Sig. Domenico Serpos Sig. Antonia Trabattoni

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte

Sig. Gaetano Fissi Sig. Frances. Baldanzi Sig. Frances. Deville Sig. Giosuè Benishi.

Sig. Geltrude Baldanzi. Sig. Maddalena Fissi.

Sig. Agnese Sarti.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Sig. Giuseppe Faldi. Sig. Elisabetta Stefanini.

Ballerini per le Parti

Sig. Gaetano Gherini, Sig. Luigi Sereni, Sig. Pietro Fiorelli

Con Num. 24. Figuranti

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Gio. Felice Moseli.

Maestro al primo Cimbalo

Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri.
Primo Viol. dei Secondi	Sig. Salvatore Tozzi.
Primo Viol. dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Contrabbasso	Sig. Cosimo Corona.
Primo Violoncello	Sig. Giovanni Gragnani.
Violoncello dei Balli	Sig. Guglielmo Pascini.
Prima Viola	Sig. Pietro Manzuoli.
Primo Oboe	Sig. Giuseppe Clossetti.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.
Primo Fagotto	Sig. Antonio Bacciani.

PRIMO BALLO

LI CARAIBI

SECONDO BALLO

LE CONVULSIONI MUSICALI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Borgo delizioso della Città di Gaeta. Da una parte Casa di Bernardone, con un Pozzo in vicinanza della medesima; dall'altra, Casa di Masino accanto a una Villetta.

Giannina sedendo avanti la propria Casa, cucendo una camicia. Lauretta parimente facendo calze, Bernardone passeggiando dispettosamente, indi Masino con due Villani.

Gian. Sventurata è quella Moglie,
Che il Marito ha sospettoso,
Notte e giorno quel geloso
La stà sempre a martellar.

Laur. Donzellette semplicette,
Trappolar non vi lasciate,
Perchè poi da maritate
Vi conviene a sospirar.

Ber. Chi non sà, che sia tormento
Prenda moglie, e poi lo dica:
Fra le spine, e fra l'ortica
Deve a forza riposar.

Gian. Non rispondo per prudenza.

Laur. Oh che Satiro rabbioso!

a 2 (Un marito più geloso
(Non si può di te trovar.

Ber. Ma quì fuori a lavorare
Non stà bene.

Gian. Sì, Signore.

Ber. Già lo sò, per far l'amore
Per chiassare, e civettar.
Gian. Questo è troppo. *si alza*
Laur. Parli male. *come sopra*
Ber. Presto, in Casa. *a Gian.*
Gian. Laur. *a2* Testa matta.
Ber. (Se un marito sì si tratta,
(Me l'avete da pagar.
Gian. a 3 (Se una moglie sì si tratta,
Laur. (Me l'hai presto da pagar.
Mas. Che chiasso, che rumore,
Che scena è questa mai?
Gian. T'ho già sofferto assai. *a Ber.*
Laur. Siei troppo in verità.
Mas. Ch'è stato?
Gian Laur. *a2* Quel briccone...
Mas. Ch'hai fatto? *a Ber.*
Ber. La Giannina
(Di sera, e di mattina
Gian. Laur. *a2* (A tormentar la mi stà.
Ber. Ma la ragion.
a 3 Vergogna!
Ber. Lei sempre...
a 3 (Non parlare.
Ber. Lasciatemi sfogare,
Ch'io crepo in verità.
a 4 (Che rabbia, che dispetto,
(Già bolle il mio cervello,
(E come un molinello
(Girando se ne và.
Gian. siede nuovamente, e finge d'esser svenuta.

SCENA II.

Capitan Francone, e detti.

Cap. Alto, alto, fermate. Che bisbiglio,
Che rumore è mai questo?
Se non tacete presto,
Il Capitan Francone
Provare vi farà questo bastone.
Ber. Grazie del complimento. *Mas.* Padron mio
Sappiate, che costui è mio Cognato.
Cap. Dunque siete parenti?
Laur. Parenti, Signor sì. *Cap.* E fra di voi
Perchè questa baruffa? *Mas.* Perchè sempre
Strapazza la sua moglie.
Cap. Ove è costei *a Ber.*
Ber. Stà, dove stà, che importa questo a lei?
Cap. A me così rispondi? *Laur.* Lo scusate;
Creanza già costui non sà che sia,
E poi patisce il mal di gelosìa.
Cap. Oh bestia! *Ber.* Sua bontà.
Gian. (Affè, ci ho gusto.)
Mas. Ecco, Signor, sua moglie
Eccola quà per colpa sua svenuta.
Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,
Benchè sia pallidetto,
Vi scorgo un non sò che, che dà dilette.
Soccorrere la voglio. *Ber.* Eh, non importa
Cap. Con una quintessenza spiritosa
La farò rinvenir. *Ber.* Che quintessenza...
Cap. Scostati via di quà. Respira un poco,
Anima mia. *facendole odorare una boccettina*
Gian. Ohimè! *finge di respirare*
Ber. (Ora l'ammazzo.)
Cap. Ancor, che smorta alquanto...
Ber. Non v' accostate tanto,

Perchè può ritornare in accidente.
Cap. Scostati, dissi. *spingendolo*
Mas. Eh, scostati insolente. *come sopra*
Laur. Si vede ben, che sei
Un uom senza rispetto. *Ber.* Padron mio
A che gioco giochiam? *Cap.* Zitto, Villano.
Ber. Ma, Cognato... *Mas.* Silenzio...
Ber. Lauretta... *Laur.* Non parlare.
Ber. Non posso più.
Gian. (Lo voglio far crepare.)
Cap. Via, Villani, ove siete?
Presto aiutate quà questa meschina;
Portiamola in sua Casa, o in quel Cortile.
Laur. Giannina sventurata!
Mas. Povera mia Sorella!
Cap. Natura non potea farla più bella.
Il Cap. con due Villani accompagnano in Casa Gian.
Ber. Un gran core pietoso
Ha quell'Ufizial con la Giannina
Ma nasca ogni ruina
Voglio andare ancor'io.
Mas Ma che sei matto.
Lau. Quello saria capace
Col suo baston di romperti la testa.
Ber. Non sarebbe mal fatto
Offeso, e bastonato
Oh povero onor mio precipitato.
Mas. Cognato parla meglio.
Laur. Abbi prudenza,
Lascia la gelosia,
Frena la tua pazzia; un giorno o l'altro,
Se non avrai giudizio
Nascerà quì fra voi un precipizio.
Se buona è la Giannina

Non è così Lauretta
Se quella è semplicetta
Io sono accorta, e destra
E sotto tal maestra
Vedrai se acquisterà.
Con quattro paroline,
Che io le dirò con fuoco,
Maestra appoco appoco
Lei pur diventerà. *parte*

SCENA III.

Bernardone, e Masino.

Ber. Affè, se quella è brava,
Tua moglie non canzona.
Mas. Ma se sei una bestia bella, e buona.
Ber. E' ver, son troppo sciocco.
Mas. Orsù, schiavo Cognato. *Ber.* Dove vai?
Mas Vò per servire certi forestieri,
Che vennero quì ieri nella Villa
Diretti dal Padrone. *Ber.* Osserva, osserva.
Ancora quell'amico stà facendo
Le smorfie con mia Moglie. *Mas* Lascia fare
In quanto a questo non c'è male alcuno.
Ber Perchè un uomo non sei, ma sei ragazzo.
Mas. Quanta pietà mi fai, povero pazzo. *parte*

SCENA IV.

Bernardone, indi Capitan Francone.

Ber. Ma caro padron mio, *parl. verso la sua Casa*
L'accidente è passato, e lei ancora
Non parte in sua malora? A mio parere
Quest'è un'impertinenza.
Cap. Oh che bravo elisir, che quintessenza!
Vale un perù.
Ber. Stà bene adesso? *Cap.* E come?
Oh che raro elisir, ch'è questo mio:

Ber. (Or Signore Elisir t'aggiusto io.)
Cap. Allegramente... *Ber.* Sì, ma in quella Casa
Più non s'entra, per bacco. *Cap.* Chi lo dice?
Ber. Lo dice Bernardone. *Cap.* E quale autoritade
Vanti sopra colei?
Ber. Perchè quella è mia Moglie; intende lei?
Cap. Tua Moglie? quel visino pittoresco? *deriden.*
Davvero, stento a crederlo.
Ber. Davvero, lei lo creda. Quel visino
Pittoresco è mia Moglie.
Cap. Dunque? *Ber.* Andare
Può lei pe' fatti suoi. *Cap.* Oh cannonata?
Ber. (La bomba sulla testa gl'è piombata.)
Cap. Ah! *Ber.* Per cosa sospira?
Cap Dunque quella . . .
Ber. Quella è la Moglie mia.
Cap. E tu? *Ber.* Ch'è sordo?
Ed io son suo Marito. *Cap.* Ahi, che dolore,
Che spasimo al mio core!
Ber. Un poco d'Elisir di quintessenza,
Beva, beva, Signor, per queste doglie.
Cap. Ah quanto, amico mio, bella è tua Moglie!
Oh destino crudele!
Ber. Signore, non bisogna pensarci.
Cap. Oh Ciel! provo una smania.
Ber. Elisir di quintessenza. *Cap.* Un altra volta
Quella veder vorrei che ognor desio.
Ber. Giannina? cù cù.
Cap. Ah! mia speranza addio.
Quel sembiante in cui scolpite
Le sue tracce il Dio d'amor,
Tante grazie insieme unite
Quel modesto, e bel candore,
Caro oggetto a' puri affetti

A' diletti ognor sarà.
Ma da lungi già rimbomba
Su no ormai d'altera tromba
Che al dovere mi richiama
Cui s'oppone alla mia brama,
Ed intanto penar deggio
Per rispetto, e civiltà. *parte*

SCENA V.

Bernardone solo.

Ho inteso quanto basta. Tanti d'occhi
Da ora innanzi quà bisogna aprire
E giusto adesso appunto,
Per ben serrar la porta, voglio andare
Un grosso catenaccio ad ordinare. *parte*

SCENA VI.

D. Aurora e D. Orlando.

D. A. Che bel piacère
Da la verdura;
E' un bel godere
Questa frescura;
Gran bel diletto
Ch'è il passeggiar.

D. Or. Che bel mestiere
State il Soldate,
Che bel federe
Truppe accampate,
Sentir trombetta,
Tambur sonar.

a 2 Fra queste piante
Di grato odore,
Mi sento il core
Già consolar.
Mi state amante
Guerre, e rumore;

Queste mi core
Fan rallegrar

D. A. Ma caro Signor Zio
Quando con me parlate,
Perchè in Italian non favellate?

D. Or. Per dirti il vero, cara Nipotina
Son stufo di star quà. L'Italia è bella.
Molto mi piace però la patria mia,
E scordarmi non sò dell' Ungheria.

D. A. Da Napoli a Gaeta
Siam giunti ieri sera .. *D. Or.* E per quest'oggi
Col Capitan Francone
Il Matrimonio tuo voglio ultimare;
Altrimenti con me l'avrà da fare.

D. A Chi mai creduto avrebbe,
Che il Signor Capitano
Mi dovesse mancare di parola
Senza ragione alcuna?

D. Or. Non dubitar, Nipote. Ho fatto al mondo
Duelli ottantanove; e per te spero
D'arrivare ai novanta. *partono*

SCENA VII.

Giannina sola.

Oh quanto Bernardone,
Che tarda a ritornare! Va', indovina,
Dove che sarà andato. Mai soletta
Non mi lascia un momento. Sempre grida
Sempre di me ha paura,
E' proprio una continua seccatura,
Ma io l'aggiusterò. D'esser geloso
Lo voglio far pentir. Quì fuori intanto
Io mi voglio seder per aspettarlo,
E per non stare in ozio *siede, e si pone a lavorare*

Vò dar quattro altri punti alla camicia.
Sù da brava Giannina,
Fuori malinconia, e lavorando
Mi voglio divertire anche a cantare,
Per farmi un pò la collera passare.
La Moglie quando è buona è sempre quella
Ne val ricchezza per farla cadere;
Ma se il Marito a torto la martella
La testa un giorno gli può far dolere

SCENA VIII.

Capitan Francone, Giannina, indi Bernardone.

Cap. Viva, viva Giannina. Hai nel cantare
Veramente una grazia che innamora.
Gian. Cosa ho da far. Vi sono tante, e tante
si alza.
Che cantano per spasso, e per diletto,
Ma io canto per rabbia, e per dispetto.
Cap Forse per tuo marito?
Gian. Non sò niente;
Sò ben, che a tutte l'ore
Disperare mi fa.
Cap. Gran Villanaccio!
Ber. (Ho già ordinato un grosso catenaccio.
Oh diavolo, che vedo!
Mia Moglie, e il Capitano
In conferenza stretta?
Mio Cognato a chiamare io corro in fretta.
in atto di partire

SCENA IX.

Masino, e detti.

Mas. Dove così di furia? *Ber.* Giusto appunto
Veniva per cercarti. *Mas.* E perchè mai?
Ber. Specchiati un poco là, che lo vedrai.
Cap. Non sò che dir, mi fai pietà, Giannina.
Di troppo Bernardone
A torto ti strapazza,
Ma quella testa pazza
Di correggere a me lascia il pensiero.
Ber. (Ah, che ti par?)
Mas. (Mi par che dica il vero.)
Gian. Oh quanto che voi siete,
Signore, di buon cuore!
Cap Oh quanto, o cara,
Sei piena di bontà! *Ber.* (Cara! sentisti?)
Mas. (Non ci è male alcuno.)
Cap. Mi spiace estremamente
Che sposa già tu sei di quel balordo...
Gian. Vecchio senza giudizio.
Ber. (E adesso, che ti pare?)
Mas. (Quello che è vero, non si può negare.)
Cap. Perchè, se fossi sciolta
Sposare ti vorrei. *Gian.* Sarebbe stata
La mia fortuna. *Cap* Sì, lo giuro,
Sei troppa buona, e bella. *Gian.* Rossa, rossa
Mi fate diventar. *Ber.* (E questo?)
Mas. (E questo
E' un complimento semplice, e garbato.)
Ber. Vanne a farti squartar, caro Cognato.
Gian. (Oh, mio marito!) *Cap.* (Non aver paura.)
Ber. Servitor suo. *Cap.* (Facciamolo arrabbiare.)
Ber. Padroni riveriti. *Cap.* Cosa vuoi?
Ber. Voglio la moglie mia. *Cap.* Aspetta un poco,

Che adesso stà occupata. *Ber.* Oh questa è bella!
Animo, presto, a casa frasconcella.
Gian. Eccomi quà . . . *Cap.* Ti ferma. *a Gian.*
Ignorantaccio; *a Ber.*
Quando, che un Cicisbeo
Stà discorrendo con la sua Signora,
Frastornar non si deve. *Mas* E dice bene.
Ber. E tu l'approvi ancor? *Mas.* Mi vien da ridere.
Gian. E rido ancora io. *Ber.* Come! ridete?
Ah moglie sfacciatella!
Cognato marmittone!
Cap. Eh chetati una volta, brontolone;
Ringrazia pur la sorte,
Che devo andar per obbligo in Fortezza
A dare un'ordinanza,
Perchè la sera a noi di già s'avanza.
Ber. E se nò, che farebbe? *Cap.* A tuo dispetto,
Tutta la notte quì vorrei passare
A rider con tua moglie, ed a cantare.
Gian. Dunque cantar sapete? *Cap.* Vuoi sentire
Da me una canzoncina? *Gian* Oh, sì Signore.
Ber Finiscila Giannina. *Cap.* Ma no, altri Uffiziali
Cantiamo per lo più sempre in Francese;
Tu non l'intenderai. *Gian.* Eh non importa;
Almeno sentirò la voce, e il gesto.
Ber. Si fa tardi, Signor. *Cap.* Che uom molesto!
Mas. Abbi prudenza un poco;
Sentiam la canzonetta. *Cap.* Mi dispiace
Di non avere indosso
Il mio Flauto traverso, ma non serve:
Supplirà al Traversiero il mio bastone.
Fate silenzio. *Gian.* Zitti! *Cap.* Attenzione.
Si serve del bastone per Flauto traverso, e con la bocca fà la voce del Traversiero, e si accompagna e canta.

Liran lillera,
Liron lillara,
Lirin lillera,
Liron lillù.
Vu fet, ma scere.
Giannina aimable,
La belle Mere
Del Diù d'amur.
Lirin lillera,
Liron lillù.

Gia. Che bella voce!
Che dolce canto!
Mi piace tanto,
Seguite sù.

Ber. Mas. *a 2* (Lirin lillera,
(Liron lillù.

Bernardone disperandosi, e Masino ridendo.

(Crepar mi sento,
(Non posso più.)

Cap. Vu set l'uvrage
La più dilecte;
La più perfecte,
De la natur.
Liran lillera,
Liron lillù.

Gian. (Masino ride,
S'arrabbia questo,
Sentiamo il resto;)
Seguite sù.

Ber. Cammina a casa; *a Gian.*
La vuoi finire?
Monsiu sentire
Non voglio più.

Cap. Che gran Villano!

Non hai rossore?

Gia. *Mas* *a 3* *Cap.* (Un seccatore
(Davver sei tu.

Ber. Ma l' ordinanza.

a 3 (Non hai creanza.

Ber. Ma la Fortezza . . .

a 3 (Che rustichezza!

Ber. Ma l'ora è tarda . . .

a 3 (Che turlulù.

Gian. Liran lillera,
Liron lillù.

a 3 (Un seccatore
(Davver sei tu. *parte il Cap.*

SCENA X.

D. Aurora, e detti.

D. A Sei quì, Masino? *Mas.* Che comanda?

D. A. Sappi, che il Signor Zio
D'andare alla Fortezza
Domani ha divisato;
Perchè si trova adesso un pò scaldato.

Mas. Per me son sempre pronto.

D. A E' questa forse
Lauretta, la tua Sposa? *Mas.* Nò, Signora,
Ma è questa, poverella!
Giannina mia Sorella.

D. A. La moglie, che mi hai detto
Di quel marito tanto sospettoso,
Che mai per gelosìa
Da lei non stà disgiunto?

Gian. Illustrissima sì, son quella appunto.

D. A. Oh, povera ragazza! E dove adesso
Si ritrova costui? *Mas.* Eccolo là.

Gian. Mio Marito, Signora, è questo quà.

Ber. Padrona gentilissima. *D. A.* Quel vecchio?
Quel brutto Babbuino! *a Gian.*
Gian. Ah! *D. A.* Se sospiri
Ti compatisco assai. Io mi credea,
Che quello fosse certo il Nonno tuo.
Ber. La ringrazio di cuor dell'amor suo.
Gian. Eppur gli voglio ben! Ma cosa serve?
E' tanto con me ingrato,
Che fin le mie finezze,
Le tenere carezze
Per sospette le prende, e per inganno;
Non si può dar del suo più cor tiranno.
Poverella, sventurata,
Sono oppressa, e maltrattata
Quanto più che son fedele,
Dallo sposo mio crudele;
Son costretta a tutte l'ore
Con dolore a sospirar.
Maledetta quella sorte,
Che mi fece maritar.
Poco mangio, e poco dormo:
Notte, e dì stò a lavorare,
Al balcon non posso andare;
E se canto per diletto
Forma subito un sospetto;
Con la faccia mi minaccia,
E comincia a brontolar.
Maledetta quella sorte,
Che mi fece maritar.
Che ne dice la Signora?
Ah fratello, che ti par?
Che stella malandrina!
Che sorte è questa mai!
Ah povera Giannina!

Marito ingrato assai!
Sei nato proprio al Mondo
Per farmi disperar. *entra in casa*

SCENA XI.

Bernardone, D Aurora, Masino, indi Lauretta.

D. A. Mi fa tanta pietà quella meschina,
Che senza perder tempo,
Dal mio Zio Capitano
Ti vuò far bastonar, brutto Villano.
entra nella Villa

Mas. Ed io, se non fosse
Per non lasciar quì sola la Lauretta,
Una querela ti darei di fretta.

Ber. Dice un proverbio antico:
Che chi male non fa, non teme un fico. *par.*

Laur. Masino, caro mio, sai pur che sola
Quando che si fa notte
In casa non mi posso accostumare;
E poi, ora mi par di riposare.

Mas. Vengo, Lauretta. Caro Sior proverbio
Doman discorreremo. *entrano in casa*

SCENA XII.

Giannina, poi Capitano indi Bernardone

Gian. Alle minaccie non resisto certo
Vedrai marito ingrato...

Cap. E un Villanaccio! *sentendo le ultime*
Io voglio gastigarlo *parole di Giannina*
Or vado a prendere
Quattro de' miei soldati
E affè di bacco
Di bastonate le fò dare un fiacco.

Gian. Ah no che fate!

Cap. Lasciami, non mi potrai quietare.

Gian. E chi vi fa scappare.

Ber. Gente gente correte
Testimoni siate
La mia moglie per petto
Và afferrando le genti
Cap. Or ti farò vedere. *Ber.* Tenetelo ... afferrate
Gian. Ah matto ah senti.

SCENA XIII.

Masino, Lauretta, e detti.

Mas. Cosa diavolo è stato.
Lau. Colui a chi và appresso?
Gian. E che sò io. Stava in casa
Ora a mangiare
E quì furioso
E' uscito a strepitare.
Ber. Ah cane! me l'hai fatta!
Gian. L'ha col cane sentite
L'ha rubato un boccone
Di carne ed è fuggito.
Mas. E che fosse ammazzato!
Fai poner questa villa
In confusione
Per un boccon di carne. *Ber.* Hai tu ragione
E' un boccon di carne
Chi la vede, e a me
Dà un cantaio di malanni.
Lau. In somma l'ai raggiunto!
Ber. E che mi è fuggito
Oh diavolo! dovevo uscire
Collo schioppo ed ammazzarlo.
Lau. Un'altra volta uccidilo.
Ber. Avrei da uccidere essa.
Mas. Perchè ha fatto scappare!
Ber. Anzi perchè il teneva.

Mas. Dunque bene faceva!
Ber. Dunque facea malissimo.
Gian. Fratello và, che pazzo sfrenatissimo.
Ber. Vedete dov'è giunta la briccona
Quello diceva lasciami. *Mas.* Il cane?
Ber. Signor nò; quello gridava...
Mas. Vuoi tu dire abbaiava.
Ber. Signor nò; lui parlava... *Mas.* Il cane.
Ber. Tu che cane! *Lau.* Eh via và, dormi.
Ber. Intendiamoci bene... *Mas.* Va ti corca.
Ber. Io ti dico che lei... *Gian.* E' vino, è vino.
Ber. Lasciatemi parlare.
a 3 Oh poverino.
Ber. Ah Giannina affè ci hò dato
Son confuso disperato
Dice amor lasciala andare
Dice il core non lo fare.
E colei, che fier cordoglio
E Giannina, ve che imbroglio
Ve lo dico, si o nò
Se tacete se sentite
Tutto il fatto vi dirò.
Poco prima son venuto
La signora ho ritrovato
Col suo caro a passeggiar
Zitto zitto quatto quatto
Là bel bel mi son calato
Senza manco rifiatar
E fra tanto, ahi che destino!
Dal suo caro damerino
Si faceva vagheggiar.
Ah l'amore mi martella
Tippe tappe tippe tà
E Giannina tristarella

Nel vedermi comparire
Incomincia a impallidire
E la vedo... ma che vedo!
Una cagna impertinente
Che digrigna con il dente,
E mi vuole morsicar.
Poi si sviene, io corro via
Dò di mano all'armatura
Ma il timor della paura
Mi fa indietro ritornar.
Lei Cognato che ne dice!
E Lauretta che ti pare!
Non è fiero il mio destino?

Mas. Questo è vino
Gian.) Questo è vino
Laur.)
a 3 Presto andate a riposar.
Ber. Ah non so chi mi trattenga
Ah stregaccia malandrina
Cagna turca ed assassina
Oh Cognato traditore
Chi non crede al mio dolore
Che lo possa un dì provar. *partono*

SCENA XIV.

Notte.

Capitan Francone, con quattro Granatieri.

A bel bello, mi sono quì avanzato
Per sentir se l'amico
Strapazza la sua Moglie. Il Mondo è cheto:
Voce alcuna non sento;
Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento.
Amici, un altro giro
Facciam per quì di dietro all' orticello,
Perchè quest' oggi ho visto,

Che lì la casa corrisponde ancora;
Attenti con l'orecchio
State pur voi: e in caso che sentiamo
Il Vecchio a strepitare,
In arresto da noi s' ha da portare.
parte co' Granatieri.

SCENA XV.

Giannina, poi Masino dal suo balcone.

Gian. Questa notte davver, che Bernardone
Mi da da sospettar. Se n'entra in Casa
Niente non parla, e presto và a dormire.
Il core impaurire
Questa cosa mi fa. Da mio fratello
Adesso voglio andare,
Per prendere parere. Intanto aperta
Lascio la porta, e questa di Masino
Pian piano batterò. *batte all'uscio di Mas.*
Mas. Chi è? *Gia.* Son io. *Mas.* Giannina? *Gia.* Zitto.
Mas. Ohimè! Vi sono guai?
Gian. Apri, tirà la corda, e lo saprai.
Masino apre la porta, e Giannina entra.

SCENA XVI.

Bernardone dalla sua porta mezzo spogliato, e col lume in mano, indi D. Orlando poi D. Aurora dal balcone.

Ber. Quì non è... neppure in Casa...
Porta aperta... ed a quest'ora...
Ah, scappata è la Signora,
E tradito sono già.
Ma la porta io vò serrare,
E sarà quel che sarà.
entra, e serra l'uscio.

D. Or. Zitto, zitto... piano piano,
Torno quì per un momento,
accostandosi verso la casa di Bernardone.

Ma rumore alcun non sento:
O che dorme, o cheto stà.
Di sua Moglie la sventura
Mi ha commosso in verità.

D. A. Signor Zio, sentite niente?

D. Or. Niente parmi d' ascoltare.

D. A. Via venite a riposare,
Di dormire ho volontà.

a 2 (Da Giannina domattina
(Qualche cosa si saprà.

D. Orl. entra, D. Aur. si ritira.

SCENA XVII.

Masino, e Giannina, indi Bernardone dal suo balcone.

Mas. Torna a casa, non stà bene;
Tu sei matta, s'hai timore...

Gian. Eppur sento un batticore...

Mas. Apprensione è questa quà.

Gian. Vado dunque.

Mas. T' accompagno.

Gian. Nò, non voglio più sentire.

Mas. (Và, Sorella, và a dormire
(Male alcun non nascerà.

a 2 (Và fratello, và a dormire.
(Che tua moglie sola stà.

Mas. entra in casa, e Gia. si accosta verso la sua

Ber. (Al balcon per osservare
Voglio stare in sentinella.)

Gian. Ah, Giannina poverella!
Chi la porta mai serrò.

Ber. (Sento un certo mormorio.)

Gian. Forse il vento l'ha serrata.

Ber. (Oh, l'amica è ritornata!)

Gian. Piano, pian la sforzerò.

Ber. (Divertirmi adesso vuò.)
Gian. Stà pur forte, non fo niente.
sforzando la porta
Ber. Con la testa dar bisogna.
Gian. (Mio Marito, che vergogna!
Quale scusa troverò!)
Ber. Ben venuta; ben tornata.
Gian. Apri; via.
Ber. E che son matto!
Gian. A tua moglie questo tratto?
Ber. Nò, che moglie più non ho.
Gian. Ah, pazienza! *finge di piangere*
Ber. Baroncella!
Gian. Questo a me?
Ber. Quest'è pochetto.
Gian. Dentro il pozzo per dispetto,
Sì, crudel, mi getterò. *si accos. al pozzo*
Ber. Saria troppa la mia sorte.
Gian. Vuoi aprirmi?
Ber. Nò, cor mio.
Gian. Bernardone dunque addio,
Già nel pozzo me ne vò.
prende una grossa pietra, che stà vicino al pozzo, e glie la butta dentro.
Ber. Ah, che ha fatta la frittata,
Disperata s'annegò.
entra in fretta per calare
Gian. (Se riesce la pensata,
Gran risata che farò.)

SCENA XVIII.

Bernar. *esce dalla porta con una corda, e Giannina entra in casa, e serra l'uscio; poi Capitano con i quattro Granatieri.*
Ber. Con quà, Giannina mia....

Son quà, Giannina bella...
Giannina? Ah poverella!
Giannina? Ah non risponde...
La testa si confonde...
Non sò quel che mi far.

Cap. (Venite Granatieri,
Quà sento del bisbiglio.
Sarà qualche scompiglio.)
Tu non ti sai spiegar.

Ber. Che notte... che paura...
Che affanno... che rovina...
Ma gente s' avvicina,
Comincio più a tremar.

Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi.

Ber. Signor, son Bernardone.

Cap. E perchè stai, briccone,
In strada a strepitar?

Ber. Sappiate, il fatto è questo;
Cioè fra tanto in letto
Dormiva io poveretto ..
Cioè, la gelosia...
Cioè, la moglie mia...
La porta, il pozzo ancora...

Cap. Finiscila in malora,
Tu non ti sai spiegar.

Ber. E' morta la mia moglie...

Cap. Giannina?

Ber. Sì Signore.

Cap. Ah barbaro uccisore!

Ber. Se in pozzo s'è buttata.

Cap. Nò, tu l'avrai gettata.

Ber. Signor, non ne sò niente.

 (Correte presto gente,
(Venite ad aiutar.

SCENA XIX.

D. Aurora, e D. Orlando, indi Masino, e Lauretta, poi Giannina dalla sua porta con lume in mano, e detti.

D. A. Chi grida, chi chiama?
D. O. Pordelle chi fate?
Cap. Quì scale portate?
Mas. Soccorso chi vuole.
Laur. V'è qualche rovina?
Ber. Se è morta Giannina.
Cap. Nel pozzo poc' anzi
Costui l'annegò.
Mas Laur Ah can di Cognato.
D.O.D.A. Canaglia! briccone.
a 6 (Che caso spietato!
(Che scena funesta!
(Che notte è mai questa?
(Più fiato non ho.
Gian. Tacete, Signori;
Che chiasso, che ghetto!
Di notte nel letto
Dormir non si può.
Ber. *Mas.* *Laur.* (Cosa vedo! è quà Giannina!
D. O. (Chi è colei col lume in mano? *a D. A.*
D. A. (Non è questo il Capitano!)
Cap. (Che stupor! quì Donna Aurora!)
Ber. (Son sveghato, o dormo ancora!
Gian. (Questo è spasso in verità.)
Tutti (Che sorpresa è questa quà!)
D. O. Chi star quella Villanella? *a Mas. e a Lau.*
Mas. Lau. (Questa è buona, questa è bella.
ridono senza dargli retta.
Ber. Come, in pozzo non andasti? *a Gian.*

Gian. Taci matto, che sognasti.
D. O. Chi star quella? Tale udienza. *a D. Aur.*
Cap. D. A. (Or non parlo per prudenza) *al Cap.*
D. O. Chi star quella, Bernardone?
Gian. Laur. Mas. Lascia il vino, ubriacone.
Ber. D. O. Mas. Laur. Pazzo affè divent$^{o}_{a}$ già.
D. A. Cap. *a 2* (Questa cosa come và!
(Questo è spasso in verità.
(Per le poste di trotto, e galoppo,
(La mia testa per aria cammina...
(Alle Stelle di già s'avvicina...
D. O. (Più non posso la corsa frenar...
Ber. (Piano..ferma..non reggo alla briglia
Cap. (Para quà..piglia là..para piglia...
D. A. (Ferma tu..tira più..piglia, para...
(Chi soccorre, chi aiuta, ripara...
(Ah la testa già vola a tempesta,
(E qual bomba la sento a scoppiar.
Gia. (Per le poste di trotto, e galoppo,
Mas. a 3 (Quella testa per aria cammina. *a Ber.*
Laur. (Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina?
(Meglio il vino bisogna annacquar.
(Già la gente per te scompiglia;
(Di te già ben si maraviglia;
(Presto sù, piangi, prega, ripara,
(Che il gastigo, se nò si prepara.
(Ah molesta per te la tempesta,
(Di già romba, e la sento scoppiar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piccola strada di campagna.

Giannina, e Bernardone.

Ber. Oh che moglie, oh che moglie, oh che
(Cognato!
Sbalordito, incantato
Mi fanno quì restar.
Gian. Giacchè a buon' ora
Sortito è Bernardon: (sia maledetto)
Ber. Insomma in ogni conto
Esser proprio tu vuoi la mia ruina.
Gian. Sai che dice Giannina?
Che questa vita
Non può a lungo andare.
Ber. Ti dico che sò tutto. *Gian.* Che cosa sai?
Ber. Quello che sò col tempo lo saprai.

SCENA II.

Orlando, e detti.

Orl. Chi state quà? *Ber.* (Diavolo!
E' quello coi mostacci.)
Gian. Serva vostra.
D. Or. Pone sciorne ragazze.
Tite tu vecchie pazze,
Perchè non far saluto?
Ber. Che siate, mio Signore, il ben venuto.
D. Or. Chi star tu fravoletta?
Gian. Fravoletta, che fravola voi dite?
D. Or. Mi foler dir, chi star forsignoria?

Gian. Signore, son Giannina.
D. Or. Oh che contente
Pr vare mi de fostre conoscenze.
Gian. Tutta vostra bontà. *D. Or.* Tate manina,
Foler baciar . . . perchè far tu rumore?
a Bernardone, che batte i piedi.
Ber. La scarpa è stretta, e sento del dolore.
D. Or Tu star geloso ancora?
Ber. Io più geloso?
Il Cielo me ne liberi.
Non è vero, Giannina? *Gian.* Eh, Signor sì,
Geloso nò, ma siamo sempre lì.
D. Or Badar pene. . *pone la mano sulla sciabla,*
Ber. Lo dice per scherzare.
D. Or. Orsù folere andare
Per certe serviziale. *Gian.* Come a dire?
Ber. Si sente forse qualche stitichezza?
D. Or. Servizial a far devo in fortezza.
Ber (Questa è più bella!)
D. Or. Capitan Francone
Conosciute tu? *Ber.* Per mia disgrazia
Lo conosco pur troppo.
D. Or. Mi con queste
Aver da far duelle. *Gian.* E che vi ha fatto?
D. Or. Sposar tate parole a Nipotine,
E poi piu nix foler. *Ber.* Che bricconata!
D. Or Ma queste sciabolone
Farà vendicazione. *Gian.* Mi dispiace.
Ber. Lo conoscete voi? *D. Or.* Mi non saputo.
Ber E ben, io stesso adesso
Conoscer vel farò Andiam.
D. Or. Star pronte. *Ber.* E quante più ferite
Riceverà da voi,
Tanto più ci avrò gusto. *D. Or.* Star allegre

Mi foler contentar. *Gian.* Ma perchè mai
Contro del Capitan tanto furore?
Ber. Perchè l' onor lo vuol.
D. Or Star mancatore.
Care care mie Giannine
Nò, non star mortificate,
Quelle core poverine
Mi volere consolar.
Non temute, non scordate,
a Bernardone, che l' affretta a partire.
Capitanie sbudellar.
Con te pelle Fravolette
Fare amore mi voler... *come sopra.*
Spette un poche, spette, spette.
Già sapute mie dover.
Tu m' aver già innamorate *a Gian.*
Mi aver tu già rotte testa... *a Ber.*
Star allegra, star in festa... *a Gian.*
Più pizienza non aver. *a Ber.*
Marcie, marcie, mammalucche,
Teste matte, cape zucche,
Nixe tu saper creanza,
Pon costume, pone usanza;
Quante pelle star Giannine,
Tante tu state animale,
Al Casotte in Carnevale
Da marmotte si può far. *par. con Ber.*

SCENA III.

Giannina sola.

Povero Bernardone!
Egli crede una cosa, ed è tutt' altro.
Mi è caro lo scherzar col Capitano,
Ma la semplice mano
Se mi toccasse, poveretto lui!

Io mai non soffrirò gli scherzi sui. *parte.*

SCENA IV.

D. Orlando, Capitano, indi Giannina.

Orl. Gran tradimento!
E nostre servitore . . .
Cap. Fu quel che ci tradì.
Egli sedotto dal primo mio Tenente
Amante ancora... *Orl.* Di Nipotine?
Cap. Appunto, dalla Posta
Tutte le nostre lettere pigliava,
E del Tenente in man le consegnava.
Orl. Per pacche! l'une, e l'altre
Aver da far con me. *Cap.* Simile azione
Non fu da militar, ma da briccone.
Gian. E' fatta questa pace? *Orl.* Sì star fatta.
Cap. Restò ciascun di noi
Già sincerato.
Orl. Mi contente chiamar, e fortunato. *parte.*

SCENA V

Giannina e Capitano, indi Bernardone ed Orlando

Gian. Me ne rallegro assai.
Sol io meschina
Non posso questo cor mai consolare.
Cap. Armarsi di costanza
Convien cara Giannina in tal momento,
L'ultima che si perde
E la speranza. Hai letto il mio biglietto?
Gian. Eccolo quì
Ber. (Biglietto! Zitto, oh bella,
E' questo un ambo secco.)
Cap Che dolci parolette!
Gian. Eh son di zucchero.
Ber. (Per me son di veleno)
Cap. Che sentimenti teneri!

Gian. Son proprio di Giulebbe.
Ber. (Mò mò senti che sleppe)
Cap. E' sincero il mio cor.
Cara Giannina. (*Ber* Dov'è una Cherubina)
Gian. Ma non vorrei . . .
Che al fine Bernardone . . .
Ber. (Ti sonasse ben bene col bastone)
Cap. Io ti difenderò da quel birbante.
Ber. (Piano con questi titoli.)
Gian. Da quella bestia? *Ber.* (Peggio)
Cap. Da quell' asino.
Ber. (Or ora mi scapazzo.) *Gian.* Sciocco,
Cap. Insensato. *Gian.* Iniquo.
Cap. E pien d'orgoglio.
Ber. (Non ho più sofferenza.)
A me quel foglio. *Gian* Aiuto, che insolenza!
Cap. Che pretendi di fare in mia presenza.
Ber. Voglio il biglietto.
Cap. Invano tu lo pretendi a forza.
Ber. Lo voglio, sì lo voglio.
Gian Eccolo via. (Bravo!)
Cap. E' stata una bella furberia.
Ber. Il lupo è alla tagliola,
Il corpo è questo del delitto.
Orl. Che è state?
Ber. Mio Signore, in questa carta esiste
D' un Galantuom tradito il disonore.
Orl. A me. *Ber.* Perdoni.
Orl. A me diche quel foglie.
Ber. Mi trema il piede, io moro!
Almeno sotto voce
Leggete per salvare il mio decoro.
Orl. Conto di Ser Fabbrizio.
Ber. Fabbrizio... voi sbagliate.

Orl. Fabbrizio dice quì.
Ber. Che flemma, non gridate.
Orl. Ma se lo dice quì.
Ber. Nò, che non lo puol dir.
Gian. Lo dice sì animale,
E' il conto d' un Speziale,
Legga quì, dice pillole...
Se legger lei lo sà.
Ber. Pillole, china, oh diavolo!
Ah sen và la testa mia,
Quest' è fattucchieria.
Malizia quì ci stà.
Gian. *Orl. a 3* Di stucco egli è, restato
Cap. Il fiato ei perde già.
Ber. Di stucco son restato,
Il fiato perdo già.
Gian. Ebben, ora che dite?
Cap. Vedete, lo sentite?
Orl. Tu in testa ci hai la testa?
Ber. Ce l' ho, ma sopra questa
Di più nò non vi stà.
Gian *Orl. a 3* Faccia di gente bassa,
Cap. Estratto di viltà.
Ber. Gnor sì, un gran prurito
Quì in fronte non mi lassa,
Quì dove tengo il dito,
In fronte mi sento pizzicar.
Gian. *Orl. a 3* Che birbo, che tiranno,
Cap. Che oltraggio all' onestà.
Ber. Per bacco io quì mi scanno,
Mi sento... oh Ciel pietà. *partono.*

SCENA VI

Masino, e D. Aurora.

Mas. Signora, eccomi quà. *D. A.* Dimmi Masino

Consegnasti all' amico quel viglietto?
E' morto, o vive ancora? *Mas.* Che sognate?
Eccovi la risposta, e giubbilate.
dà un altro viglietto a D.ª Aurora.
D. A. Come mi batte il cor. *apre il viglietto, e legge.*
D. A. Son tutta consolata.
Mas. Abbiamo buone nuove? *D.* A. Or del duello
Io non ho più paura. *Mas.* Dite il vero?
D. A. Anzi in quest' oggi io spero
Di dare al Capitan la man di Sposa.
Mas. Festa dunque facciamo allegramente.
D. A. Con mio Zio prestamente
Mi scrive, che desidera parlare,
E quà lo viene adesso ad abbracciare.
E pur dolce un po' d' amore,
E' pur caro un bel Sposino,
Vi consola in petto il core,
Vi fa l alma giubbilar.
Ah se un dolce e vivo affetto
In un' alma accende amore,
Sempre è fido il caro oggetto
Ogni pena fa scordar, *partono*

SCENA VII

Bernardone solo.

Misero Bernardone! E quale è questa
Di continui malanni
Tempesta indiavolata? Quando credo,
D' essere già al coperto, ed al sicuro,
Sono allor più fra l'ombre e fra l'oscuro.
Dove mi sia non sò! Son sì confuso
Sorpreso, stupefatto,
Che all' Ospedal per matto
D' andar sarò costretto... Ecco il cervello
Già balla la furlana... il capo mio

Già balza qual pallone... i sentimenti
Perdo di grado, in grado...
Amici, ai Matterelli io già men vado.
Maritati poverelli,
Già vi lascio, e dico addio;
Qualche volta ai Matterelli
Deh venitemi a trovar.
Contemplando il caso mio,
Gl'occhi bene aprir potete,
Che le Mogli, lo vedete
Se le teste fan girar.
Sia giovine il Marito,
Sia bello, o sia compito,
Sia vecchio, o sia attempato,
Sia sciocco, o letterato;
Le Mogli, miei Signori
A noi non danno udienza:
E tutte in conseguenza
Ci stanno a corbellar. *parte*

SCENA VIII

Giannina, D. Aurora. indi Lauretta.

Gia. Uno Sposo come il vostro
Così compito, e pieno d'allegria
Non ho veduto ancor, Signora mia.
D. A. Dopo tanti sospiri e lagrimette,
La fortuna alla fine
Mi ha resa consolata.
Laur. Presto, Signora, che siete aspettata.
D. A. Da chi? *Laur.* Da vostro Zio. *D. A.* Dove?
Laur. In Giardino
E il vostro Sposo ancor manda a chiamare.
D. A. Perchè? *Laur.* Le nozze là vuol festeggiare.
D. A. Guardate che capriccio! *Laur.* I Suonatori
Del Reggimento sono già venuti;

Da Masino invitati;
Ed i rinfreschi ancor son preparati.
D. A. Vado, quando è così. *Gian.* Oh che piacere!
Laur. Che giornata gradita!
D. A. Sì, quest'è il più bel dì della mia vita. *p.*

SCENA IX.

Giannina, e Lauretta.

Gian. E noi Cognata mia
Che mai faremo.
Laur. Eh tu non sai nulla, con Masino
Abbiamo fra di noi già concertato
Quello che ha da far. *Gian.* Lascia sentire
Laur. Dimmi tu, la Chitarra
Non suoni a meraviglia? *Gian.* Qualche poco
Laur. O poco, o assai, questo ci basta.
Gian. E cosa di far pensato avete?
Laur. Animo, andiamo,
Più tempo non perdiam
Che or il saprai. *Gian.* Ma la Chitarra?
Laur. La Chitarra è pronta. *Gian.* E Masino?
Laur. Ti dico che impaziente ci aspetta.
Vieni Giannetta mia.
Gian. Vengo Lauretta. *partono*

SCENA X.

Ameno Giardino con varie fontane, e sedili di verdura.

Banda di Suonatori Militari, che stando a sedere suonano delle Sinfonie. D. Orlando, che allegro ascolta, indi Capitano, e D. Aurora.

D. O. Che grate melodie!
Che pelle Sinfonie!
Piacer fan Clarinetti!
Dan gusto Pifferetti!
Fagotti star famosi;

Star corni buoni assai,
E i suoni a nostri Sposi
Faran pur consolar
(Che amabile concerto!
Cap. (Che suono ameno e grato!
D.A. *a2* (Sentite come il Prato
(Fà lieto risuonar.
D. Or. Sposini, quà venite
Accanto a mi sedere.
Cap. (Il core di piacere
D.A. *a 2* (Mi sento a saltellar. *siedono tutti tre*
D. Or. Via, presto, servitori
Portar qui limonate,
Piscosti, cioccolate,
Bottiglie in quantità.
i servi portano i rinfreschi
D. A. Che giorno di contento!
Cap. Amor, non più dolcezza;
D. Or. (
D. A. a 3 (La gioia, e l'allegrezza
Cap. (Crescendo in sen mi và.
D. Or. Prendete? *prende una limonata, e la presenta a D. Aurora.*
D. A. Obbligatissima. *presenta D. Orlando un'altra limonata al Capitano.*
Cap. Oh, grazie a'suoi favori.
D. Or. Rinfreschi a Suonatoti *ai servi, quali presentano a Suonatori de'rinfreschi.*
Portate ancora là.
a 3 (La gioia, e l'allegrezza
(Crescendo in sen mi và.

SCENA XI.

Giannina suonando il chitarrino, Masino il caliscione, e Lauretta il cembalo, e detti.

Gian. (Chi non suona, non balla, e non canta
Mas. a 3 (In un giorno così segnalato,
Laur. (Non ha mani, nè gambe, nè fiato,
(O di rabbia si sente crepar.

D. Or. (
D. A. a 3 (Bravi, bravi; che cara sorpresa!
Cap. (Seguitate a suonare, e cantar.

Gian. (Viva, viva sì bell'allegria;
Mas. a 3 (Viva, viva lo Sposo, e la Sposa;
Laur. (Questa coppia felice, e amorosa
(Mai disturbo non possa trovar.

D. Or (
D. A. a 3 (Bravi, bravi, che cara sorpresa!
Cap. (Seguitate a suonare, e cantar,

Gian. Io salute vi voglio augurare.
Mas. Io ricchezze, allegrezze, e contenti;
Laur. Sempre amore con voi possa stare;
a 3 (D. figliuoli possiate abbondar.

D. Or. (
D. A. a 3 (Bravi, bravi, sedete ancor voi,
Cap. (E rinfreschi vi fate portar.

siede Gianniua, Masino, e Lauretta.

SCENA ULTIMA.

Bernardone vestito da Cantastorie, con chitarra, e cesto sotto il braccio pieno di Storie e detti.

Ber. Il Cantastorie
Chi vuol sentire,
Certo, stupire
Quì vi farà,

Cap (
D. O. a 2 (Chi l'ha chiamato?

Laur. *Mas.* *a 2* (Di dove è uscito?

Gian. *D. A.* *a 2* (E' suo / mio Marito.

a 6 (Qual novità!

Ber. L'istoria bella
Sò di Bertoldo;
Di Chiara Stella,
Di Bertoldino,
Di Cacasenno,
Del gran Meschino,
Di Rodomonte,
Di Carlo in Francia,
Di Don Chisciotte,
Di Sancio Pancia.
D'un disperato
Mal maritato,
Che per la moglie
Pace non ha.

a 6 (Questa è nuovissima,
(Questa è bizzarra.

Bern. La mia chitarra
Accordo già.
accorda la chitarra, e canta.
La bella Storiella, e graziosa
D'un povero Marito io vuò cantare:
Che per avere amata la sua Sposa,
Questa lo fece un matto diventare.
Nobiltà riverita, attenzione,
Ch'io canto di Giannina, e Bernardone
si alza.

Gian. Fermatevi un poco
Padron caro mio,
Che questa ancor io

Cantare la sò;
E meglio di voi
Spiegarla quì vuò:

Ber. Ma prima a me tocca.

Gian. Signori ascoltate.

Ber. Via, serra la bocca.

D. Or. (
D. A. (Sì, cara, cantate.
Cap a 5 (Silenzio, silenzio,
Mas (Attent$^{a}_{o}$ già stò.
Laur. (

Gian. Io canto d'una Sposa meschinella
Da un geloso Marito tormentata;
Che in casa star dovea la poverella
Non già da Moglie, ma da carcerata.

Ber. Che carcerata, non è vero niente. A tutti gli spassi, a tutte le feste, Bernardone la portava; ma perchè voleva far l'amore con Tizio, Sempronio, e Caio...
Fuor di casa il Marito tradito
Non lasciava la Moglie più andare;
Ma lei, per fare a lui maggior dispetto,
Fece amicizia con un Militare;
Bernardon lo sapeva, o poveretto,
Per paura dovea dissimulare.

Gian. Ne menti per la gola: il Capitano conobbe Giannina per accidente; e questo incominciò a proteggerla, perchè vedeva, ch'era a torto strapazzata...
Da quel vecchio geloso, rabbioso
Che faceva sua Moglie crepar.
In somma era costui...

Ber. Un uom d'onore;
Ma la sua Moglie aveva...

Gian. Un cor fedele;
Ella l'amava assai, e a tutte l'ore ...
Ber. Sbagliate, Signora.
Gian. Menzogne voi dite.
Ber. Nò, nò, verità.
Gian. Che uomo di fede!
Ber. Che donna sincera!
2 Un sciocco è chi crede
Le tue falsità.
D. Or. Orsù, quest' istoria *si alzano tutti*
Finir Bernardone;
O mie sciabolone
Zif zaffe farà.
Ber. Ma, caro Signore...
D.Or.)
D. A.) a 3 La pace vogliamo.
Cap.)
Ber. L'offeso mio onore...
Mas. *Laur.* a 2 (Gli offesi noi siamo.
Gian. Più buona, e carina
5 (Non v'è di Giannina.
Gian. Più Sposa amorosa...
5 (Di lei non si dà.
Ber. Non sò più resistere.
Gian. Via, pace, Marito.
Ber. Dal cuore il prurito
Passando mi và.
Gian. M'accosto un tantino.
Ber. Pian piano m'accosto.
Gian. La mano, Sposino.
Ber. Prendetela quà. *si stringono le destre*
Gian. Ah, furbo.
Ber. Furbetta.

Gian. Mio Sole.
Ber. Mio amore.
Tutti (Di gioia il mio core
(Mi batte tà tà.
D. Or. Suonatori, allegramente
A Sturmente tate fiate;
Cap. (Via suonate, via suonate,
D.A. *a* 2 (Che vogliamo ancor ballar.
Ber. Gian. (Balleremo ancora noi.
Mas. Laur. *a* 4 (Già che festa s' ha da far.

Qui la banda de' Suonatori si alza, principia di nuovo a suonare. Bernadone, Giannina, Masino, e Laureti pongono i loro stromenti sopra di u sedile.

Tutti Viva, viva l' allegria:
Viva ancor la Compagnia;
Che piacere, che contento,
Giubbilare il cor mi sento:
Via saltiamo, via balliamo,
Là là lairà là là là là
Oh che gran felicità.

FINE